17

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIAGIO MARZO

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del presidente dell'Alumix, ingegner Corrado Innocenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Alumix, ingegner Corrado Innocenti, al quale cedo immediatamente la parola.

CORRADO INNOCENTI, *Presidente dell'Alumix.* Come mi è stato richiesto dalla Commissione, ho predisposto una relazione scritta in cui vengono trattati i problemi relativi all'internazionalizzazione dell'attività del nostro gruppo che, come è noto, opera nel settore dell'alluminio.

L'Alumix, società caposettore del comparto alluminio delle partecipazioni statali, controlla direttamente aziende operanti in tutte le fasi del processo produttivo di lavorazione di tale metallo. Le attività delle aziende riguardano, infatti, la produzione e l'approvvigionamento di materie prime (essenzialmente la bauxite), la produzione di allumina e di metallo primario, nonché la produzione di semilavorati, quali i profilati, ottenuti attraverso un processo di estrusione e destinati ad impieghi nei settori industriali e dell'edilizia, e laminati di vari spessori (fino a 6,5 millesimi di millimetro) per varie applicazioni industriali. Tali attività investono, inoltre, altre lavorazioni « a valle » di prodotti finiti, quali imballaggi flessibili per confezioni alimentari e farmaceutiche, imballaggi rigidi riferiti a barattoli per bevande, bombole, tubetti, paratoie, sempre in alluminio (queste ultime per la difesa del territorio), tubi elettrosaldati per l'irrigazione ed altre applicazioni industriali.

Il gruppo occupa complessivamente poco più di 7 mila persone e per il 1989 è previsto un fatturato aggregato di circa 2 mila miliardi, con un margine operativo netto di 126 miliardi. Le vendite all'estero, stimabili in circa 400 miliardi, supereranno nel 1989 il 20 per cento del fatturato aggregato.

Le unità produttive del gruppo sono tutte dislocate sul territorio nazionale, con buona concentrazione nel Mezzogiorno e nell'area veneta.

La produzione di alluminio primario da parte del gruppo non è sufficiente ad alimentare i fabbisogni delle sue aziende; basti pensare che ogni anno dobbiamo importare 400 mila tonnellate di alluminio. Pertanto, l'Alumix ricorre regolarmente all'acquisto esterno di metallo per il soddisfacimento delle sue necessità.

La struttura industriale internazionale nel settore dell'alluminio è caratterizzata da un elevato livello di controllo oligopolistico da parte dei maggiori produttori integrati (i quali operano sulle materie prime, sui semilavorati e sui prodotti finiti) e da una rilevante affinità nei loro indirizzi strategici e comportamenti operativi. In proposito, vorrei far presente che per l'anno in corso è previsto un fabbisogno mondiale di alluminio pari a circa 14,5 tonnellate, 5 delle quali saranno destinate alla sola Europa.

I dieci maggiori gruppi mondiali, che controllano attualmente circa il 60 per cento della capacità produttiva di alluminio primario e di semilavorati, presentano le seguenti caratteristiche comuni:

un'ampia disponibilità ed un notevole controllo delle materie prime necessarie per l'industria dell'alluminio (infatti, ottengono dalla bauxite l'allumina); un'elevata integrazione « a valle » del primario nelle cosiddette seconde lavorazioni (i semilavorati); una forte presenza nelle terze lavorazioni del metallo (i prodotti finiti), concentrata nelle attività a più elevato contenuto tecnologico e più alto valore aggiunto. Essi, inoltre, svolgono le loro attività industriali e commerciali a livello mondiale, in quanto sono presenti su tutti i mercati del mondo.

Seguendo la logica dei grandi gruppi mondiali dell'alluminio, l'Alumix, risanata la propria situazione economica, ristrutturata e consolidata la propria presenza sul mercato italiano, punta per il prossimo futuro ad un'espansione della sua attività all'estero. Infatti, la sfida dell'internazionalizzazione, affrontata negli scorsi anni dai nostri concorrenti, è oggi per noi decisiva e particolarmente impegnativa, tenuto conto anche dell'urgenza, da parte del nostro gruppo, di colmare il divario che lo separa dagli altri concorrenti a livello internazionale.

A tale proposito, gli obiettivi fondamentali del nostro piano quadriennale riguardano essenzialmente l'acquisizione di una dimensione europea, realizzando dapprima stabili strutture commerciali e tecniche nei quattro principali paesi interessati (Germania, Francia, Inghilterra e Spagna) e successivamente nuove iniziative produttive nel settore delle seconde e terze lavorazioni dell'alluminio, anche in compartecipazione con altri produttori. Ci proponiamo, inoltre, di costituire fonti complementari di metallo primario, sia sotto forma di accordi di fornitura a medio termine con produttori a basso costo, sia mediante la partecipazione a consorzi internazionali per nuovi *smelter* (si tratta degli elementi che producono l'alluminio primario), allo scopo di soddisfare i crescenti fabbisogni del gruppo riducendo nel contempo il costo medio complessivo.

Questa eventuale iniziativa rivolta al metallo andrà ad aggiungersi a quella già esistente relativa al minerale. Infatti, il gruppo Alumix detiene una partecipazione (con una quota del 6 per cento) nella società consortile Halco mining, insieme ai maggiori gruppi internazionali, tra cui l'Alcoa, l'Alcan ed altri. Si tratta di una società che gestisce, in Guinea, la più importante miniera di bauxite del mondo, che produce annualmente un miliardo di tonnellate di minerale di ottima qualità.

Per quanto concerne il panorama generale del settore dell'alluminio, il consumo di alluminio primario nel mondo occidentale presenterà nel prossimo quadriennio un *trend* ancora positivo, anche se con un tasso di sviluppo inferiore rispetto a quello verificatosi nel precedente quadriennio; si prevede, infatti, un incremento del 2,1 per cento rispetto al 3,8 per cento registratosi negli anni fra il 1983 ed il 1988. Pertanto, nel 1993 la produzione di alluminio del mondo occidentale dovrebbe ammontare a circa 16 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda la distribuzione tra le aree geografiche, l'evoluzione dei consumi prevista nel quadriennio presenta differenze significative: le aree più dinamiche risultano l'America Latina e l'Asia; l'Europa, viceversa, dovrebbe allinearsi alla media mondiale, mentre negli Stati Uniti d'America si prevedono livelli di crescita più contenuti. Conseguentemente, in Europa il consumo di alluminio passerà dalle 4.500 tonnellate del 1989 a circa 5 mila nel 1993. Si tratta di quantitativi che verranno interamente importati, dal momento che nessun paese, ad eccezione della Francia, prevede la costruzione di nuovi impianti per la produzione di alluminio.

Per quanto riguarda la struttura dei costi di produzione del primario a livello internazionale, non sono previsti aumenti significativi al di fuori di quelli legati all'inflazione. A tale proposito, il paventato aumento del costo dell'energia potrebbe determinare un notevole incremento dei costi di produzione in Italia, ponendo l'industria dell'alluminio in condizioni di scarsa competitività.

Interventi estemporanei di tale entità per un'industria *energy intensive* possono modificare drasticamente la struttura dei costi, nonché vanificare strategie ed azioni di sviluppo già avviate. Infatti, l'industria dell'alluminio paga già per l'energia elettrica un prezzo analogo a quello sostenuto dalle società concorrenti in Europa. Aumentare di 7 lire ogni chilowattora significa incrementare il costo dell'energia del 30 per cento; se poi aggiungiamo anche le 5 lire a chilowattora per il sovrapprezzo termico, la spesa energetica complessiva aumenta del 50 per cento. La nostra industria non può sopportare una situazione del genere, per questo riteniamo significativo sottoporla anche alla vostra attenzione. È inutile tentare di stimolare iniziative nel sud ed incoraggiare le nostre esportazioni, se poi i prezzi di produzione variano « dalla sera alla mattina ». In queste condizioni, per portare avanti i nostri programmi siamo costretti a chiudere il bilancio in perdita, oppure a cambiarli.

Il provvedimento del Governo del 1989 prevede un aumento del costo dell'energia per favorire un minor consumo; mi sembra una finalità giusta soltanto se l'energia venisse utilizzata per usi domestici, perché laddove essa viene impiegata direttamente nel processo produttivo un minor consumo significa un calo di produzione: non credo sia questa la finalità del provvedimento.

In tale contesto di mercato, con un sostanziale equilibrio tra domanda ed offerta, i prezzi dopo un primo ristagno nel 1990, sono previsti in ripresa soprattutto nel biennio 1992-1993. In particolare, per quanto riguarda l'Italia, l'Alumix è l'unico produttore d'alluminio primario e corriamo il rischio che questo tipo di produzione cessi per le ragioni che ho precedentemente esposto, almeno in termini industrialmente competitivi ed economicamente validi. Considerato che tale produzione nel nostro paese copre meno del 40 per cento dei consumi nazionali, perché la parte restante viene importata (il che significa che importiamo energia in forma solida), il nostro paese si colloca agli ultimi posti in ambito europeo. Infatti, la media della CEE è dell'82 per cento e la media dell'Europa occidentale è dell'85 per cento. Quindi, i paesi occidentali (Germania, Francia ed Inghilterra) producono l'85 per cento di alluminio primario, mentre l'Italia produce soltanto il 40 per cento.

Il nostro paese però non importa soltanto alluminio primario ma anche semilavorati; infatti nel 1989 è previsto un *import* di 168 mila tonnellate di laminati ed estrusi, rappresentando il 25 per cento del consumo italiano. Ciò è dovuto anche al fatto che la concorrenza più qualificata è già da anni organizzata con strutture proprie in Italia.

Passo ora ad illustrare le diverse fasi alle quali pensiamo di attenerci in vista dell'internazionalizzazione del gruppo Alumix.

Essendosi già il gruppo assicurato l'approvvigionamento del minerale (accordo con Comalco, e partecipazione nel consorzio Halco mining), gli attuali sviluppi sono indirizzati verso la costituzione di valide forme di approvvigionamento di metallo primario dall'estero. Il nostro gruppo potrebbe anche aumentare questo tipo di produzione, visto che esistono impianti in Sardegna in grado di produrne 125 mila tonnellate l'anno, ma potrebbero fatturare fino a 200 mila tonnellate. L'Alumix, in altri termini, potrebbe pensare a questo tipo di investimento se stipulasse un accordo con l'ENI per il mantenimento delle attuali tariffe anche nei prossimi 15-20 anni, analogamente a quanto avviene all'estero. In mancanza di tale accordo dovremmo investire all'estero per avere la possibilità di approvvigionarci di metallo primario a costi competitivi.

Nell'ottica di ricercare adeguate soluzioni al problema dell'approvvigionamento di metallo, l'Alumix ha analizzato le seguenti possibilità: ingresso in un consorzio per la realizzazione di un nuovo impianto; accordo di *tolling* in un impianto esistente con fornitura di allumina.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, il nostro gruppo è interessato a due possibili iniziative: la realizzazione del nuovo impianto Aluyana in Venezuela e quello Alusa in Arabia Saudita, iniziative alle quali parteciperemo con nostri capitali.

Per i progetti Aluyana e Alusa, entrambi riferiti ad una capacità nominale di 214 mila tonnellate l'anno, ottenuta con le più moderne tecnologie esistenti, sono tutt'ora in corso le analisi di fattibilità economico-finanziarie.

Per quanto concerne la seconda ipotesi relativa all'accordo di *tolling*, è in corso una trattativa per ottenere dalla società Aluar-aluminio argentino la disponibilità di 20-30 mila tonnellate l'anno di metallo in trasformazione del corrispondente quantitativo di allumina che sarebbe fornito dal gruppo. L'impianto presso il quale effettuare la trasformazione sarebbe quello di Puerto Madryn, situato nel sud dell'Argentina, costruito con tecnologia italiana ed avviato nel 1974.

L'iniziativa dovrebbe risultare interessante per il gruppo in quanto, a fronte di un costo complessivo unitario che ci si attende sostanzialmente allineato a quello dei nuovi impianti, essa presenta il duplice vantaggio di non comportare alcun esborso di capitale e di diventare operativa in tempi relativamente contenuti.

Nel valutare le iniziative sugli *smelter* all'estero, era stata analizzata anche la possibilità di un ampliamento dell'impianto di Portovesme, la cui produzione è di 120 mila tonnellate circa, ma potrebbe giungere fino a 200 mila tonnellate l'anno.

Secondo le risultanze dell'analisi, l'investimento sarebbe stato economicamente equivalente alle iniziative all'estero, tenuto conto anche delle ricadute socio-economiche che si avrebbero all'interno del paese, soprattutto in Sardegna, qualora fosse stato possibile ottenere un impegno governativo per il mantenimento, nel lungo termine, delle tariffe di energia allineate alla media europea.

Faccio presente agli onorevoli parlamentari che per la produzione di un chilo di alluminio occorrono 16 chilowattora; pertanto la quantità che non riusciamo a produrre dobbiamo importarla e ciò equivale ad importare energia elettrica, sia pure in forma solida.

Prevediamo che le esportazioni del gruppo nei prossimi anni assumeranno una rilevanza sempre maggiore, raggiungendo alla fine del prossimo quadriennio il 30 per cento del fatturato.

Il raggiungimento di tali impegnativi obiettivi richiede una sostanziale ristrutturazione del sistema distributivo che possa meglio garantire il presidio del mercato ed assicurare lo sviluppo del fatturato previsto dal piano. A tale scopo si sta procedendo alla costituzione di società commerciali dell'Alumix nei quattro mercati europei più rilevanti: Germania, Francia, Regno Unito e Spagna. Queste strutture commerciali, organizzate per linee di prodotti omogenee, sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi di quote di mercato indicati dal piano, che un'organizzazione tramite agenzia non può assicurare.

Infatti, una struttura formata da nostro personale e direttamente controllata dal gruppo Alumix, essendo più stabile nel tempo e svolgendo gli interessi della casa madre, dà sicuramente maggior affidamento alla clientela. Inoltre, la presenza diretta del gruppo svolge anche un'importante attività di monitoraggio sulla concorrenza, riferito ai prodotti, agli investimenti, alle innovazioni, soprattutto nei mercati tecnologicamente più avanzati, quali quello tedesco e quello francese. In particolare in Germania, tenendo presente che il mercato tedesco in volumi rappresenta un terzo del totale europeo, l'Alumix GMBH disporrà di due sedi, una a Dusseldorf e l'altra a Randolfzdll (lago di Costanza), con circa venti operatori entro il prossimo anno.

In Francia ed in Inghilterra, l'Alumix SA e l'Alumix limited nel 1990 potranno contare rispettivamente su 10 e 6 unità.

Per quanto riguarda la Spagna, un mercato al quale annettiamo particolare importanza per il suo ritmo di sviluppo, prevediamo di avviare al più presto una società commerciale per avere la possibilità di collaborare con l'industria locale.

In sintesi la nostra attività di internazionalizzazione si svilupperà principalmente su due filoni: da una parte cercheremo collaborazioni con enti esteri nel campo della produzione di alluminio primario, dall'altra cercheremo di assicurare la nostra presenza sui principali mercati europei, in modo da garantire maggiori vendite e, quindi, una più alta produzione in Italia. Inoltre, come ho già accennato, nei più importanti paesi europei stiamo cercando collaborazioni industriali per affermare in modo stabile la nostra presenza.

Nel ringraziare gli onorevoli parlamentari per la loro attenzione, dichiaro fin da ora la mia disponibilità a fornire ulteriori precisazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per consentire ai membri della Commissione di partecipare ai funerali del presidente dell'Alitalia Carlo Verri, prematuramente e tragicamente scomparso, che si svolgeranno oggi alle 11,30, il seguito dell'audizione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,40.